

PAOLOGIOVANNI MAIONE

*La "fedelissima" Partenope e le mondanità sacre
tra Sei e Settecento**

Domenica primo Giorno dell'Anno, ne festeggiarono la solennità con particolari espressioni di sagra, e ricca pompa i Padri della Compagnia nella Casa Professa, detta il Gesù Nuovo; ove v'intervennero il Vice-Rè a tenervi la solita Cappella Reale, coll'assistenza de' Musicisti della medesima, per la quale Sua Eccellenza ha trascelto per Maestro il virtuoso, e rinomato Francesco Mancini, celebre in tal professione [...].¹

L'avvio del calendario solare nella città di Napoli avviene con il sontuoso intrattenimento liturgico presso la dimora del Signo-

* Per i documenti custoditi presso l'Archivio Storico del Banco di Napoli di Napoli si sono adoperate le seguenti abbreviazioni:

BPI = Banco della Pietà

BPO = Banco del Popolo

BS = Banco del Salvatore

BSE = Banco di Sant'Eligio

BSG = Banco di San Giacomo

matricola = matr.

p.e. = partita estinta

d. = ducato/i.

Per la sezione sulla musica presso la chiesa del Gesù Nuovo di Napoli elaboro il mio articolo *Sacred Itineraries in Early Eighteenth-Century Naples and Musical Activities of the Gesù Nuovo*, in *Music as Cultural Mission: Explorations of Jesuit Practices in Italy and North America*, edited by Anna Harwell Celenza - Anthony DelDonna, Philadelphia, Saint Joseph's University Press, 2014, pp. 89-103.

¹ Notizia tratta dalla «Gazzetta di Napoli» del 3/I/1708 e riportata da THOMAS GRIFFIN, *Musical References in the "Gazzetta di Napoli", 1681-1725*, Berkeley, Fallen Leaf Press, 1993, p. 39.

re governata dall'ordine dei gesuiti; il logorante quanto edificante percorso devozionale partenopeo allestito dalle molteplici case divine s'inaugura con una celebrazione che amplifica esponenzialmente le delizie paradisiache destinate ad accompagnare i pii pellegrini nel corso del nuovo anno.² I sensi tutti sono rapiti in un'"estasi" presaga di giornate non meno memorabili all'ombra di volte che già proiettano in un incanto di beatitudine eterna in raffigurazioni che assicurano sul perpetuo soggiorno, circumfusi da delizie ancor più allettanti al cospetto di beltadi che provocano trasalimento e vertigine.

Le sfolgoranti navate, avvolte da olezzanti nubi di preziosi incensi e risuonanti di armonie prodotte dai maggiori musicisti di voce e strumento, sono la cornice sublime per adorazioni e contemplazioni che rapiscono e illanguidiscono l'animo già festoso nel pregustare lo "spettacolo" celeste allestito sui palchi delle stelle. Tra dotte e plauditissime predicazioni tutte calibrate su una tecnica oratoria non lontana da quella di scene assai meno morigerate e un'accorta catechesi volta a scuotere e intimorire i fedeli in un proselitismo tutto giocato a suon di "promesse" tra gl'ordini sparsi sul territorio, raffinate macchine erte a ostentare una magnificenza liturgica immarcescibile e funzioni tese a magnificare l'eroismo dei guerrieri di Cristo intercessori potenti e benevoli, si compone un'offerta esuberante di appuntamenti con la fede.³

² Sul calendario liturgico partenopeo cfr. FRANCESCO COTTICELLI - PAOLO GIOVANNI MAIONE, *Le istituzioni musicali a Napoli durante il Viceregno austriaco. Materiali inediti sulla Real Cappella ed il Teatro di San Bartolomeo*, Napoli, Luciano, 1993 e IDD., «Onesto divertimento, ed allegria de' popoli». *Materiali per una storia dello spettacolo a Napoli nel primo Settecento*, Milano, Ricordi, 1996, pp. 31-55.

³ Sulle istituzioni religiose a Napoli si rinvia almeno a ROMEO DE MAIO, *Chiesa e vita religiosa a Napoli nel Settecento*, in *Storia di Napoli*, 10 voll., Napoli, Società Editrice Storia di Napoli, 1967-1978, VII, pp. 793-960; ID., *Napoli sacra negli anni di Pergolesi*, «Studi Pergolesiani. Pergolesi Studies», I, 1986, pp. 25-

I deschi del Signore sono talvolta resi ancor più visibili dalle cronache del tempo in quelle occasioni in cui a nutrirsi del cibo celeste sono gli esponenti del potere terreno che annodano colla loro presenza patti autorevoli che sollevano i popoli da affanni e timori in quell'assenso portentoso; il cammino dei "padri" del regno sul territorio è cadenzato da soste strategiche in quei palazzi riconosciuti dal popolo fervente come scrigni custodi di icone prodigiose o abitati da autorevoli servi di Dio che mediano con efficacia tra la terra e il cielo. Le tappe degli abitanti del Palazzo, seguiti dal corteggio sonoro, sono limitate e circoscritte a quei centri legati a una pratica devozionale cittadina quanto mai consolidata, le sortite vicereali e poi reali nei luoghi di culto oscillano di numero di anno in anno e seguono "piani" tattici di varia natura.⁴

32 e CARLA RUSSO, *Chiesa e comunità nella diocesi di Napoli tra Cinque e Settecento*, Napoli, Guida, 1984.

⁴ Cfr. FRANCESCO COTTICELLI - PAOLOGIOVANNI MAIONE, *Per una storia della vita teatrale napoletana nel primo Settecento: ricerche e documenti d'archivio*, «Studi Pergolesiani. Pergolesi Studies», III, 1999, pp. 31-115; IDD., *Le carte degli antichi banchi e il panorama musicale e teatrale della Napoli di primo Settecento: 1732-1733*, «Studi pergolesiani. Pergolesi Studies», V, 2006, pp. 21-54 con cd-rom allegato (*Spoglio delle polizze bancarie di interesse teatrale e musicale reperite nei giornali di cassa dell'Archivio del Banco di Napoli per gli anni 1732-1734*); PAOLOGIOVANNI MAIONE, *Le carte degli antichi banchi e il panorama musicale e teatrale della Napoli di primo Settecento*, «Studi Pergolesiani. Pergolesi Studies», IV, 2000, pp. 1-129 e «Studi Pergolesiani. Pergolesi Studies», IX, 2015, con cd-rom allegato (*Spoglio delle polizze bancarie di interesse teatrale e musicale reperite nei giornali di cassa dell'Archivio del Banco di Napoli per gli anni 1726-1737*, progetto e cura di Francesco Cotticelli e Paologiovanni Maione). Notizie preziose si traggono anche dalla stampa periodica e pertanto si vedano ANTONIO BULIFON, *Giornali di Napoli dal MDXLVII al MDCCVI*, a cura di Nino Cortese, Napoli, Società Napoletana di Storia Patria, 1932; INNOCENZO FUIDORO, *Giornali di Napoli dal MDCLX al MDCLXXX*, a cura di Vittoria Omodeo, 4 voll., Napoli, Real Deputazione Napoletana di Storia Patria, 1934-1943; DOMENICO CONFUORTO, *Giornali di Napoli dal MDCLXXIX al MDCIC*, a cura di Nicola Nicolini, 2 voll., Napoli, Luigi Lubrano, 1930-1931. Si rinvia inoltre a DOMENICO ANTONIO D'ALESSANDRO, *La musica nel secolo XVII*

Alle strade maestre della fede partenopea battute dai potenti detentori delle sorti della patria si allineano vie meno luminescenti ma non per questo meno incisive sulle “guide sacre” dei cittadini richiamati da sonori segnali processionali che aprono i sentieri che conducono a quelle fabbriche immaginifiche rese ancor più radiose, secondo le possibilità economiche, in occasione di date ricordevoli. È qui che avanza uno stuolo di santi protettori reclamanti attenzione e considerazione, san Gennaro guida – affiancato da santa Patrizia – questo affollato corteo della santità vigile e guardiana della “gentile”, sono, tra l’altro, esponenti degli ordini presenti sulla piazza e vantano premure festive quanto mai ragguardevoli per apparati e cerimoniale.⁵

Una testimonianza che lascia intuire l’alto portato delle celebrazioni gennariane viene dalla nota dei deputati del Tesoro di San Gennaro destinata al pagamento delle maestranze tra cui eloquente è la seguente:

[a] mastro Vincenzo Greci [...] ducati 90 per [...] l’opera da farsi per le lominarie delle tre sere della festa del Glorioso San Gennaro dell’Intrante mese di settembre come ultimo offerente per minor suma di dover ponere e lovare tutta la macchina in conformita dell’anno passato con doverla asportare da dove si ritrova al presente al loco dove si fa la festa et in ponerli in opera con doverli p.ni [sic] accomodare dove bisogna tanto di restono quanto di tele, e doppo la festa riportarli et accomodarli nelle stanze della loro Deputatione dove come si ritrova al presente il tutto a sue spese, allogare, ponere, e levare due choretti per la musica ponere, e livare li cornocopij o purro l’angiolira contornati conforme si ordinara et

attraverso gli Avvisi e i giornali, in Musica e cultura a Napoli dal XV al XIX secolo, a cura di Lorenzo Bianconi - Renato Bossa, Firenze, Olschki, 1983, pp. 145-164; T. GRIFFIN, Musical References in the “Gazzetta di Napoli” cit. e AUSILIA MAGAUDDA - DANILO COSTANTINI, Musica e spettacolo nel Regno di Napoli attraverso lo spoglio della «Gazzetta» (1675-1768), Roma, ISMEZ, 2009.

⁵ Sui patroni della città di Napoli si veda MARINO NIOLA, *Il corpo mirabile. Miracolo, sangue, estasi nella Napoli barocca*, Roma, Meltemi, 1997.

ivi armare le stelle per le torcie accomodare ponere e levare il rejame che v`a `a torno la statua di bronzo del Santo, et ivi armarvi le tianette di cera far lo stecchato per li scanni ponere, e levare le tianette di sevo una con li loro tonni e ferri storti quali si li consegneranno fatto sera il conto della cera vi ne bisognerà con doverla fare aspiortare nel loco della festa, farle ponere e levare e riportarle dentro la stanza dove li saranno stare consignate al medesimo numero il tutto a suo carico e spese, ponerli tutti li legnami fune et altro materiale che bisogneranno per lossatura et altro per detta macchina quale debbia esser compreta di tutto pronto un giorno prima della prima sera della festa di dette luminarie tener gente a sufficienza per illuminare la macchina fra il termine di uno quarto di ora da che li sara da loro ordinato a sue spese [...] senza pero l'apparato quale si è commesso all'Apparatore a spese della loro Deputatione con che detto mastro Vincenzo debbia ponere le Cere nella piramide Angeloni stelle, et affacciata della medesima della misericordia [...].⁶

Ogni "guerriero" aureolato ha peculiarità rassicuranti per il buon "governo" dell'urbe e dispensa le proprie competenze con premurosa amorevolezza agli oranti fedeli; sanano corpo e spirito, governano meteorologie e stagioni, assicurano raccolti e sanità, intervengono sulla natura ribelle e placano l'ira divina, accolgono benigni regnanti e potenti. Manifestazioni tangibili del loro essere vengono da prodigi inimmaginabili, su tutti quello ematico del martire Gennaro che è responso chiaro per il popolo sottomesso; ma di "miracoli" la città ne annoverava un numero considerevole, come considerevoli erano – e sono – le reliquie, custodite gelosamente nelle chiese, dalle infallibili virtù.

Le effigie preziose dei cinquanta – per l'esattezza cinquantuno a tutt'oggi – compatroni fanno ala al maggiore nella superba

⁶ BS, matr. 259, p.e. 27/VIII/1682: i deputati del Tesoro di San Gennaro d. 25 a Vincenzo Greci. Per la musica e lo spettacolo gennariano si veda MARTA COLUMBRO - PAOLOGIOVANNI MAIONE, *La cappella musicale del Tesoro di San Gennaro di Napoli tra Sei e Settecento*, Napoli, Turchini Edizioni, 2008.

Cappella del Tesoro e l'accompagnano nei suoi pellegrinaggi cittadini ordinari e straordinari ma vantano singolarmente sul territorio importanti dimore custodi del loro culto che si intensifica in quelle celebrazioni festive accompagnate talvolta da tridui, ottavari, novene, vespri che incorniciano o preparano la data maggiore.⁷

Una fitta mappa di luoghi si delinea seguendo le disparate tracce lasciate dalla frenetica attività dei pii luoghi; un camminamento serrato e cadenzato da grandi e piccole realtà si compone offrendo uno spaccato musicale vivace e alacre.

Le maggiori personalità artistiche invadono gli spazi del culto offrendo un prodotto eccellente allineato alle più recenti acquisizioni del linguaggio musicale. I maestri di cappella, interpellati di volta in volta, non lesinano la loro presenza contando sul collaudato rapporto con i propri discepoli che assicurano manufatti di tutto rispetto; vere e proprie botteghe armoniche sorgono intorno agli illustri artefici che assicurano lavoro e apprendistato ai giovani discepoli. Le navate risuonano di «sceltissime voci, e istrumenti» per glorificare e magnificare, con musiche «nuovissime» scaturite dalle fluenti penne dei celebrati artigiani, le venerabili date di un annuario festivo circoscritto anche alle esigenze delle singole insule. Copiose sono le feste “musicali” offerte ai devoti della capitale, ad esempio, negli anni Ottanta del diciassettesimo secolo, e testimonianze interessanti provengono da una campionatura di causali bancarie – va da sé che la stampa periodica e altri documenti, provenienti da biblioteche e archivi, possano arricchire la fitta programmazione sacra. La settimana santa trasformava la città in un luogo di delizie armoniche scandite da servizi liturgici di incommensurabile splendore ma anche da funzioni contenute e

⁷ Si vedano F. COTTICELLI - P. MAIONE, *Le carte degli antichi banchi* cit. e PAOLOGIOVANNI MAIONE, «*Esquisita e scelta musica*» nelle confraternite e congregazioni napoletane fra Sei e Settecento, in *La musica dei semplici. L'altra Controriforma*, a cura di Stefania Nanni, Roma, Viella, 2012, pp. 155-172.

austere come nel caso dei «servitij di musica in regina celi cioe per Settimana Santa et tre feste di pasca»⁸ procurati da Alessandro Massaro per una somma irrisoria ammontante a cinque ducati. Solennità e sfarzo sono gli ingredienti richiesti in occasione di quelle date in cui si celebrano i dedicatari delle chiese o quelle “immagini” il cui culto è particolarmente praticato all’interno di certi edifici: «Don Francesco Marinelli edomadario, e maestro di Cappella della Chiesa Arcivescovile di questa Città di Napoli» è chiamato «per la musica di prime Vespere, messa Cantata e seconde Vespere, che doverà fare nella chiesa del Venerabile monasterio di San Giuseppe delle Monache dell’ordine di Sant’Agostino di questa Città nella prossima festa del Glorioso patriarca San Giuseppe a due cori»,⁹ oppure i governatori del SS. Crocifisso in San Paolo Maggiore pagano «Cataldo Amodeo mastro di Cappella del loro oratorio» affinché soddisfi i «Cantori che assistirno nel loro oratorio ne 3 maggio 1682. per la festa celebratavi della SS.ma Croce come al solito».¹⁰ Le stesse suore del monastero di san Giuseppe approntano una degna celebrazione anche in occasione del loro patrono sant’Agostino: «Don Francesco Marinello Maestro di Cappella della Chiesa Arcivescovale di Napoli» esegue «musica a due cori» per «messa, et seconde vespere nel giorno del loro Patre Santo Agostino, venerdì li 28 del passato mese d’Agosto».¹¹ Naturalmente i maestri più autorevoli non lesinano la loro presenza in questi circuiti religiosi, Francesco Provenzale esegue «due servitij» nel monastero di san Domenico Soriano «nel giorno di

⁸ BPO, matr. 508, p.e. 7/IV/1682: Geronimo Tiseo corrisponde d. 3.1 ad Alessandro Massaro.

⁹ BPO, matr. 508, p.e. 7/IV/1682: Giuseppe de Marinis versa d. 30 a Francesco Marinelli.

¹⁰ BS, matr. 254, p.e. 12/VI/1682: i governatori del SS. Crocifisso in San Paolo pagano d. 6.2.15 a Giuseppe Maria Gamba.

¹¹ BPO, matr. 514, p.e. 25/IX/1682: il monastero delle Monache di san Giuseppe dell’ordine di S. Agostino versa d. 20 a Francesco Marinelli.

Sant'Agnese a 20. d'Aprile del corrente anno 1682»,¹² Giovanni Cesare Netti provvede «per due servitij di Musica tra voci, e stromenti fatti nella Congregatione della Natività della Madonna costrutta nella Chiesa di Santa Maria degl'Angioli de' Padri Teatini [...] alli 13 del corrente di Settembre 1682.»,¹³ Tommaso Pagano con «liberanza spedita da Signori Governatori della Real Congregatione dell'Immacolata Conceptione de Cavalieri Spagnoli dentro il Venerabile Colleggio di San Francesco Saverio sotto li 31. di Marzo Passato» è remunerato per una «Messa, et Officio Cantato, nell'Anniversario del Fundatore del Monte di detta Congregatione, et della Musica dell'Esercitij Spirituali fatti nella quadragesima passata, et Messa Cantata, pel giovedì santo»,¹⁴ Nicola Scottino appronta i servizi musicali presso «la Chiesa della Madonna delle Segne sotto il titolo di San Carlo Borromeo nella Piatatella [...] nella festa di San Carlo»,¹⁵ «Massillo Pagano maestro di Cappella» si prodiga «per la messa cantata nella musica di Sant'Ignatio» percependo «ducati 21 per le paghe che spettano a lui et alli musici che Canto [*sic*] nella Coronella [Incoronatella]»,¹⁶ Giuseppe Lucibello concerta «tre servitij» presso l'estaurita di sant'Antonio da Padova il 13 giugno dell'88,¹⁷ Francesco Mannello «Maestro di Cappella della maggiore Chiesa di questa Città di Napoli» esegue «le musiche [...] nelle prime [...] messe, e 2de Vespere nella festa

¹² BPO, matr. 510, p.e. 3/VII/1682: i padri del monastero di san Domenico Soriano versano d. 16 a Francesco Provenzale.

¹³ BSG, matr. 432, p.e. 26/IX/1682: Giuseppe Bruno paga d. 15 a Giovanni Cesare Netti.

¹⁴ BPO, matr. 510, p.e. 14/VII/1682: Nicola de Burgo versa d. 39.4 a Tommaso Pagano.

¹⁵ BSG, matr. 431, p.e. 12/XII/1682: Domenico Cioffo paga d. 11 a Nicola Scottino.

¹⁶ BSG, matr. 447, p.e. 27/VIII/1685: Donato Maria Maggio dà d. 28 a Tommaso Pagano.

¹⁷ BSE, matr. 517, p.e. 14/VIII/1688: i governatori dell'estaurita di sant'Antonio da Padova versano d. 3 a Giuseppe Lucibello.

della Gloriosa S. Patritia» insieme a «suoi Compagni» intieramente sodisfatti». ¹⁸ Nel 1693 il frate Bernardo Guerra versa 3 ducati a «Cristofano Caresano, e li paga in nome del Monasterio di San Luise di Palazzo de Minimi di San Francesco di Paula, e disse sono in conto delli ducati 125 che detto Monasterio deve al detto Don Cristofano Maestro di cappella per tutto il tempo passato sino li 29 d'Agosto 1693 per causa de servitij fatti nella festività della loro chiesa», ¹⁹ mentre nel 1696 padre Cosmo Silvestris paga 40 ducati a Don Giuseppe Bonpane che li gira a «Francesco Provenzale maestro di Cappella, e detti sono in conto di quello deve consegnare nella Casa, e Chiesa di San Giorgio maggiore de' P.P. Pij Operarij per musiche fatte in detta Chiesa dalla prima Domenica dell'Advento inclusiva 1695». ²⁰

Nel 1683 Gennaro Orsino tiene funzioni in santa Maria in Portico a Chiaia «per la festività di nostra Signora della neve», ²¹ «per servitij 3. di musica, cioè due Vespri e messa Cantata», ²² e «per la festa della Natività di nostra Signora» con «Messa e Vespro Cantati in musica». ²³ Nell'anonimato restano talvolta i musicisti interpellati da alcune istituzioni perché destinati ad essere risarciti dai preposti alle spese del cerimoniale come nel caso dei governatori del monastero di santa Maria degli Angeli che demandano le spese della musica a «Don Luise Sifola preposito della sudetta Chiesa». ²⁴

¹⁸ BPI, matr. 900, p.e. 30/VIII/1688: Francesco Cesare de Santis corrisponde d. 30 a Gaspare Mascolo che li gira a Francesco Mannello.

¹⁹ BSG, matr. 480, p.e. 22/X/1693.

²⁰ BPI, matr. 1029, p.e. 27/VIII/1696.

²¹ BSG, matr. 438, p.e. 24/VIII/1683: Antonio Guaspari paga d. 6.4.10 a Gennaro Orsino.

²² BSG, matr. 438, p.e. 24/VIII/1683: Antonio Guaspari versa d. 25.2 a Gennaro Orsino.

²³ BSG, matr. 438, p.e. 1/IX/1683: Antonio Guaspari corrisponde d. 8.3 a Gennaro Orsino

²⁴ BSG, matr. 440, p.e. 24/XII/1683: i governatori del monastero di Santa Maria degli Angeli danno d. 35 a Luise Sifola. Si vedano inoltre: BSG, matr. 445, p.e. 6/IX/1684 – i governatori dei Morti di santa Maria degli Angeli

Il ruolo dei conservatori sul territorio era altrettanto significativo, tra chiese e palazzi svolgevano un'attività certosina che li portava a battere quotidianamente le strade cittadine, ripercorrendo in particolar modo l'almanacco sacro di quegli edifici che si affidavano ad essi per celebrare festività fisse e momenti occasionali della propria vita. Spesso si trattava di opportunità lavorative che scaturivano da rapporti privilegiati con chiese, conventi, congregazioni e confraternite, incentivate dai personaggi eminenti dell'aristocrazia; di solito sono circuiti secondari e paralleli, e talvolta complementari ai grandi tracciati della devozionalità locale. Sul territorio gli istituti disegnavano delle vere e proprie mappe di competenze sancite da strategie dettate da protettori laici e religiosi; la nobiltà cittadina tendeva a favorire il proprio conservatorio d'elezione in un contesto contrassegnato da una munificenza che asserviva i luoghi di culto alla volontà dei devoti promotori di ordini e culti. L'area segnata dall'inflessibile coinvolgimento dei "musicalissimi" giovinetti è contrassegnata anche da realtà meno opulente e dunque più propense a un servizio assai lontano da quello esibito in altri contesti, dove lo sfoggio musicale rientrava in un'arma propagandistica all'insegna di una "edificante" lotta per un primato al cospetto dell'Altissimo. La «Venerabile Chiesa di Santa Maria dell'Avocata de' PP. Teatini nel borgo di S. Antonio» commissiona «due servittij di musica; cioè de messa

versano d. 29 a Luise Sifola conto di d. 35 «per Causa delle musiche che si fanno in detta Chiesa» -, BSG, matr. 445, p.e. 6/IX/1684 - i governatori dei Morti di Santa Maria degli Angeli versano duc. 6 a compimento di duc. 35 a Luigi Sifola «promessi per le musiche fatte e faciende nel presente anno per la novena et altre festività celebrate e celebrande nella sudetta Chiesa». L'identità del musicista si evince invece in in BSG, matr. 447, p.e. 3/X/1685: Olimpia Miraglia versa 18 ducati a don Antonio Maria Vigliena «a complimento di ducati 19.4.10 [...] dal detto pagati per la musica di San Gaetano, et Assunta fatta nella Chiesa di Santa Maria dell'Angeli de Padri Teatini e per esso a Gaetano Francone per il totale compimento per la musica di San Gaetano, et Assunta».

cantata, e vespere, e per servitio delle messe; e assistenza nella chiesa» alli «figliuoli del Conservatorio di S. Onofrio a Porta Capuana»,²⁵ mentre al Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo si rivolgono i governatori della cappella di san Giovanni Maggiore del Santissimo Sacramento «per un annata di servitio di musica fatta nell'esposizione del santissimo Sacramento in detta Chiesa».²⁶

Le basiliche sono il teatro liturgico da cui si dipanano percorsi processionali che investono i fitti meandri della capitale; ad esempio i figlioli del Conservatorio dei Poveri di Gesù assistono «alla Processione del SS.mo della loro Parrocchia di Santa Maria di ogni bene»²⁷ e provvedono alle «solite processioni della Madona, ogni quarta Domenica del Mese» in Santa Maria della Vita,²⁸ mentre quelli di Loreto fanno «l'accompagniamiento [...] ogni e qualunque volta che di giorno uscirà detto Sacramentato Signore per l'Infermi della Parrochia di Santa Caterina del

²⁵ BPO, matr. 514, p.e. 31/VIII/1682: Giuseppe del Balzo versa d. 4 a Don Lorenzo Sabatelli.

²⁶ BSG, matr. 443, p.e. 15/XII/1684: Antonio Lepore paga d. 17 ai governatori della cappella di san Giovanni Maggiore del Santissimo Sacramento che li girano «al Conservatorio de Poveri di Giesù Cristo». Cfr. anche BSG, matr. 443, p.e. 15/XII/1684: i governatori del real monastero di santa Maria Maddalena degli Spagnoli pagano d. 3 al conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo per le esecuzioni effettuate nella chiesa di San Giovanni Maggiore.

²⁷ BS, matr. 255, p.e. 23/VII/1682: Domenico de Martino d. 10 al conservatorio dei Poveri di Gesù.

²⁸ BSG, matr. 450, p.e. 12/X/1686: Andrea Montanaro d. 9 al conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo. Cfr. anche BSG, matr. 437, p.e. 12/XI/1683 – il monastero di santa Maria della Vita paga ducati 8.0.19 al Conservatorio dei Poveri di Gesù a compimento di ducati 9 «e sono per il semestre finito al passato mese di luglio 1683. per causa della musica» – e *ivi*, matr. 444, p.e. 2/IX/1684 – Francesco Barretta versa ducati 9 al Conservatorio dei Poveri di Gesù «e sono per il semestre, che deve havere dal Monasterio di Santa Maria della Vita fenito al ultimo di Dicembre 1683 per causa della Musica, che detto Conservatorio fa ogni 4a del Mese alla processione della Vergine Santissima».

Mercato»²⁹ e servitij di accompagnare la processione del SS. Rosario alla Chiesa di S. Spirito di Palazzo» come «se li pagano per la musica, et accompagnamento fatto dalli figlioli [...] per la processione del SS.mo uscita dalla Parrocchial Chiesa di Sant'Anna di Palazzo à 23 Corrente fatta dalli Deputati della Real Cappella del SS.mo»,³⁰ altresì il Conservatorio dei Turchini provvede «per la musica et Angeli per la processione della Congregazione della Beata Vergine del Remedio». ³¹ Operosi sono anche i gruppi di fiati preposti ai percorsi cittadini: Marco Moccia è interpellato, ad esempio, «per il servitio di trombette e Ciaramelle che hanno servito tanto per la festa come per la Processione della Congregazione del Remedio eretta nella Chiesa della Santissima Trinità delli Spagnoli»,³² mentre la Confraternita dell'Immacolata Concezione dentro la chiesa di Montecalvario scrittura Ciro Buonomo «per due Concerti di trombe e Ciaramelle da lui portati giovedì 21 Novembre 1686 matina e sera che si è celebrata la festa della Vergine Santissima della Purità». ³³

Molteplici sono le notizie sull'attività musicale sacra cittadina, un'attività caldeggiata e incentivata da un *milieu* aristocratico che impone il proprio gusto e le preferenze artistiche all'interno di questi teatri divini; le scelte dei complessi vocali e strumentali seguono un sotterraneo *iter* promosso da una classe direttiva che esprime in tal modo le proprie scelte culturali, il patronato – splendido e munifico – delle case afferenti al gotha locale impone all'interno degli spazi ecclesiastici un gruppo di “pro-

²⁹ BSG, matr. 432, p.e. 23/X/1682: «Horatio Gianopoli» d. 20 «alli Governatori della Casa di Santa Maria dello Reto».

³⁰ BSG, matr. 437, p.e. 19/VIII/1683: Giacinto Augiere d. 9 a Carlo Belli rettore del conservatorio di Santa Maria di Loreto.

³¹ BSG, matr. 430, p.e. 14/XI/1682: Domenico Salzana d. 8.0.10 al conservatorio dei Turchini.

³² BSG, matr. 430, p.e. 14/XI/1682: Domenico Salzano d. 3.0.10 a Marco Moccia.

³³ BSG, matr. 451, p.e. 10/XII/1686: la confraternita dell'Immacolata Concezione dentro Montecalvario versa d. 4 a Ciro Buonomo.

tetti” che si avvantaggiano, socialmente e professionalmente, dell’alto tutorato. Non mancano, naturalmente, le scritture delle grandi star del belcanto o dello strumento come in occasione dei festeggiamenti per san Ludovico Beltrando organizzati nella chiesa di Santo Spirito di Palazzo, che per «per tre Servitij» musicali chiama, tra l’altro, Matteo Sassano,³⁴ Pietro Marchitelli³⁵ e Filippo Ricca.³⁶

Le cappelle nobiliari, che cadenzano disciplinatamente le navate, ostentano una grandiosità visiva che è riflesso di una contesa senza eguali; le case devote dell’aristocrazia gareggiano tra di loro in scelte artistiche ardite e raffinate, si rivolgono alle migliori maestranze affinché il lustro del proprio blasone risplenda anche al cospetto del giudice supremo così come a quello del giudizio dei mortali.

Gli altari limitrofi al “maggiore” sono spia eloquente dell’imperituro o perituro prestigio del casato attraverso quegli aggiornamenti estetici resi necessari dal passare del tempo e delle mode seppure il tutto avvenga sempre in ossequio all’alto portato spirituale rappresentato da quelle estreme dimore delle loro spoglie mortali. Gli uffici organizzati all’ombra del Caravaggio delle «Sette opere di misericordia» annoverano un’etichetta sovrintesa dalle musiche di Provenzale, i governatori del Pio Monte della Misericordia pagano «a Francesco Provenzale maestro di Cappella di loro Chiesa per la Musica fatta con altri suoi Compagni nel funerale Celebrato in essa per l’anima di Don Luigi Mormile Duca di Campochiaro, che fu gentil’uomo di

³⁴ BSG, matr. 443, p.e. 15/XII/1684: Giovanni Donato Oliva versa d. 3 «à Matteo Sassano e Sono per tre servitij di Musica faciendi à Santo Spirito di Palazzo per la festa prossima di San Lodovico Beltrando».

³⁵ BSG, matr. 445, p.e. 22/XII/1684: Giovanni Donato Oliva paga d. 1.2.10 a Pietro Marchitelli.

³⁶ BSG, matr. 445, p.e. 13/X/1684: Giovanni Donato Oliva corrisponde d. 3 a Filippo Ricco «per tre Servitij facendi di Musica a Santo Spirito di Palazzo per la festa di San Ludovico Beltrando».

detto Monte»³⁷ e ancora lo remunerano «per la musica fatta [...] nel funerale celebrato in detta Chiesa per il Conte Don Andriano Carafa».³⁸

La opulenta committenza partenopea va letta anche in questi percorsi sacri dove è possibile rilevare tendenze artistiche e protezioni nonché disegnare una mappa, in una prospettiva più ampia, che raggruppi quelle alleanze intellettuali che si manifestano anche nell'abbracciare le stesse istanze artistiche. Il visitatore dei templi registrava le cifre altisonanti dei "privati" recinti e percepiva i messaggi espliciti e occulti offerti dall'apparato senza tralasciare i patti stretti con l'ordine ospitante. Sono luoghi che nel corso dell'anno s'illuminano per solennizzare le date di una sacralità domestica non priva, talvolta, di avi saliti agli altari o in attesa di assidere tra gli esclusivi ranghi. La voce in bilancio per simili dilette prevede cifre dissimili e in linea con il ruolo economico della casa centrale; tra le occorrenze non manca mai l'apporto sonoro, anche questo governato da quegli ingranaggi all'insegna di protezioni e gusti.

La Chiesa del Gesù Nuovo di Napoli è una fabbrica assai vivace con le sue navate "affollate" di altari munificamente abbelliti da una nobiltà altisonante – anche da queste presenze può trapelare il ruolo di un edificio religioso – che sulle "ceneri" del tramontato prestigio di Roberto Sanseverino principe di Salerno – resosi odioso per la sua ribellione al re Ferdinando I d'Aragona – decide di acquistare – capeggiata da Isabella della Rovere principessa di Bisignano fautrice poi di sovvenzioni per l'altare maggiore e non restituita all'immediata memoria del pellegrino per la distruzione del suo articolato monumento funebre – il sontuoso palazzo, confiscatogli, per farne dono alla Compagnia di Gesù. L'austero bugnato, un tempo custode delle domestiche quotidianità principesche, è chiamato a vigilare su

³⁷ BPI, matr. 1029, p.e. 11/IX/1696: i governatori del Monte della Misericordia d. 5.1.15 a Francesco Provenzale.

³⁸ BPI, matr. 1029, p.e. 5/X/1696: i governatori del Monte della Misericordia d. 5.1.15 a Francesco Provenzale.

un contenuto di tutt'altra natura e portato, la metaforica "implosione" delle profane sale dà vita a una vaghissima architettura religiosa ben presto annoverata tra le favorite del popolo napoletano.

La cappella di san Carlo Borromeo «fu con grande magnificenza costrutta da Giovanni Tommaso Borrello»; quella della Visitazione «fu fatta edificare da Francesco Merlino, Reggente del Supremo Consiglio d'Italia in Ispagna e della Cancelleria di Napoli, e Presidente de S. R. C. [...] posteriormente [...] il diritto di padronato fu trasmesso ai Duchi di Diano e Marchesi di Villanova»; «il cappellone dedicato a S. Francesco Saverio» fu "fondato" da «Beatrice Orsini Principessa di Montescaglioso e Duchessa di Gravina»; la cappella di san Francesco Borgia «fu cominciata [...] a spese della famiglia dei Marchesi di S. Vito», poi per diritto «di padronato» passò a «Bernardo Brusone dei Conti di Satriano» e poi «agli eredi e successori della fu Geronima Marigliano»; quella della Santissima Trinità era «di padronato della casa Carrafa» e poi «dei Duchi di Policastro»; la cappella di san Francesco di Geronimo fu «decorata a spese di Ettore Ravaschieri Principe di Satriano» e da altri personaggi ragguardevoli; Carlo Gesualdo principe di Venosa fece erigere il «Cappellone di S. Ignazio» che fu in seguito fatto restaurare – a causa dei danni subiti dal terremoto – da Domenico Gesualdo; «a spese di Ferdinando Fornaio da Brindisi, Reggente del Supremo Consiglio d'Italia in Spagna, e Luogotenente del G. Camerario di Napoli» si eresse la cappella della Natività, il cui patronato andò alla «famiglia Coscia»; Ascanio Muscettola eresse quella della propria famiglia. Ma ancora molte presenze nobiliari annovera il tempio gesuitico che a vario titolo contribuiscono, nei secoli, a tutelare il luogo di culto.³⁹

³⁹ Le citazioni provengono da CARLO CELANO, *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli: divise dall'autore in dieci giornate*, 5 voll., Napoli, Stamperia Floriana, 1856-1860, ristampa anastatica Napoli, Edizioni dell'Anticaglia, 2000, vol. III, tomo II, pp. 358-380.

Le premurose famiglie custodi del tempio e alleate dell'ordine provvedono a celebrazioni consone in cui il dispendio delle energie è altissimo da parte di quelle maestranze chiamate ad allestire i sacri teatri con quella sorprendente vaghezza che rapisce gli animi e i sensi; non meno alacre è l'attività svolta dalle congregazioni ospitate nel Gesù Nuovo tra cui compaiono quella «della Purificazione detta della missione», dei nobili intitolata alla Natività di Maria, dei servitori «sotto il titolo di San Vitale», «dei Mercanti sotto il titolo della Visitazione detta de' Celebi», degli orefici, il «Monte di Ave Gratia Plena».⁴⁰ Nell'agosto del 1681 i governatori della Congregazione del SS. Sacramento eretta nella «Casa Professa del Gesù» si rivolgono a «Don Francesco Sabino» per la «Musica di Sant'Ignatio nella Chiesa della Casa professa del Gesù».⁴¹

Le comunità ospiti non mancano di solennizzare con la dovuta pompa le date prefisse dai loro statuti e regolamenti, l'esclusiva accolta dei nobili vanta un maestro di cappella stabile, preposto agli uffici con uno stipendio quadrimestrale – nel 1732 Tommaso Carapella percepisce venti ducati «in sodisfazione della sua terza maturata ad ultimo dicembre prossimo passato [...]»⁴² –, un contralto e un violoncellista; al “reservato” organico ordinario sono aggiunti altri musicisti in occasione delle festività della Settimana Santa, Natività di Maria e Natale.⁴³ Nel 1733, ad esempio, il tesoriere Alfonso Tarancone

⁴⁰ Per queste notizie si rinvia a AUSILIA MAGAUDDA - DANILO COSTANTINI, *Attività musicali promosse dalle confraternite laiche nel Regno di Napoli (1677-1763)*, in *Fonti d'archivio per la storia della musica e dello spettacolo a Napoli tra XVI e XVIII secolo*, a cura di Paologiovanni Maione, Napoli, Editoriale Scientifica, 2001, pp. 79-204 e F. COTTICELLI - P. MAIONE, *Le carte degli antichi banchi* cit.

⁴¹ BSG, matr. 426, p.e. 12/VIII/1681: i governatori della congregazione del SS. Sacramento eretta nella Casa Professa del Gesù d. 30 a Francesco Sabino.

⁴² F. COTTICELLI - P. MAIONE, *Le carte degli antichi banchi* cit., cd-rom, doc. 1732/131.

⁴³ Cfr. per le informazioni musicali su questa istituzione si veda *ivi*, doc.

versa cinquantanove ducati «a Don ottavio Marchese Prefetto della Musica della loro Congregazione de nobili eretta dentro la Casa Professa del Giesù per doverne sodisfare li musici straordinarj, che hanno servito la medema nella passata notte del Santo Natale 1732. e per doverne sodisfare il Contraldo, e Violongello per la loro 3.a maturata ad ultimo Xbre 1732; [...] e per esso a Francesco Feo per doverne sodisfare tutti li musici et Istrumenti Intervenuti in detta Congregazione».44

Ai conservatori si rivolgono invece la congregazione della Missione e quella dei Servitori, ai figlioli della Pietà dei Turchini i confratelli della Purificazione affidano «la musica [...] in ogni prima domenica del mese» con «due voci, mastro di Cappella, tre violini»45 così come per «il giorno della Festa del Glorioso San Francesco Saverio Protettore di detta Congregazione, si per la Processione ne si fà da intorno la Chiesa dalli fratelli di essa»,46 mentre ai fanciulli dei Poveri di Giesù Cristo la congregazione riunita sotto la protezione di San Vitale affida «il servizio di musica in tutte le prime domeniche del mese, nella notte del Santo Natale, e nella mattina del Sabato delle Palme, come anche nella festa di San Vitale».47

Ad Antonio Lancella d. diece e per esso ad Ignatio Avassa, quali se li pagano in virtù del ordine datoli oretenus da Governatori del Monte di Ave Gratia Plena eretto entro la Casa Professa del Giesù di Napoli, e sono per supplimento della musica servita nella loro Congregazione per tutta la fine di dicembre 1731, della quale se ne diede l'incumbenza al detto Avassa loro fratello [...], e per esso a Giacinto Manna, a compimento di d. diecesette – 1, che l'altri d. 7.-1 per detto compimento l'ha da lui ricevuti de contanti, e sono cioè d.

1732/328; *ivi*, docc. 1733/153, 154, 380, 382, 921, 1182; *ivi*, docc. 1734/20, 107, 359, 751.

⁴⁴ *Ivi*, doc. 1733/10.

⁴⁵ *Ivi*, doc. 1733/15.

⁴⁶ *Ivi*, doc. 1734/1002.

⁴⁷ *Ivi*, docc. 1733/254 e 739.

7.1 d'essi per saldo di tutti li servitij di musica da lui fatti d'istromenti, come di voce nella suddetta congregazione, così nelle terze domeniche di ciaschedun anno di tutto il caduto anno 1731, e li restanti d. 10 così a conto delli servitij delle terze domeniche di ciascheduno mese di questo corrente anno, come delle musiche fatte in detta congregazione nelli prossimi passati esercitij in quella fatti in questo corrente anno accomodati detti exercitij, e musiche in ciascheduna terza di mese in questo corrente anno [...].⁴⁸

Giacinto Manna provvede alla musica e agli organici del Monte mentre nel '22 il «Sabato mattina, 17 del corrente, nella Congregazione degli Orefici [...] si terminorono gli esercizi spirituali con [...] sceltissima musica»⁴⁹ e nel '20 «Domenica 14 del corrente nel Collegio de' PP. Gesuiti nella congregazione de' Mercanti sotto il titolo della Visitazione detta de' Celebi, si celebrò sontuosa festa ad onore del glorioso patriarca S. Giuseppe, con musica [...], con gran concorso di gente [...] e detta festa si fé a divozione di Lorenzo Vitale, pubblico mercadante nella nobile arte della seta, e di Giacinto Buon'acquisto, pubblico negoziante della nobil'arte degl'orefici, ambidue fratelli della suddetta congregazione».⁵⁰

All'interno della stessa sede coabitano tante realtà che sono lo specchio fedele di un sistema cittadino; non c'è giorno che l'attenzione dei fedeli non sia sollecitata da una solenne celebrazione accompagnata da quello sfarzo consono alla condizione dell'istituto. Non tutte le sedi possono permettersi, ad esempio, un organico musicale stabile e pertanto c'è un mercato pronto a soddisfare le molteplici esigenze occasionali adeguandosi anche ai diversi "generi" musicali promossi dai vari ordini. È un bacino di artigiani estremamente scaltri pronti a soddisfare

⁴⁸ *Ivi*, doc. 1732/116.

⁴⁹ A. MAGAUDDA - D. COSTANTINI, *Attività musicali promosse dalle confraternite laiche nel Regno di Napoli* cit., p. 141.

⁵⁰ *Ivi*, p. 179.

qualsiasi esigenza e sempre propensi a trovare mentori che facilitano ingaggi e aprono prospettive di lavoro allettante. Anche nella sede dei gesuiti l'appartenenza a determinati circuiti favorisce l'ingresso degli artisti: molto eloquenti, a tal proposito, sono le fitte e gustose pagine restituite da Bonifacio Pecorone nelle sue memorie, in cui appare lampante il meccanismo che sottostava a certe carriere. Sotto l'ala protettrice del principe Carlo Sanseverino di Bisignano

[...] entrai Alunno nel Regal Conservatorio di S. Maria di Loreto, in cui dimorai circa quattro anni: e tanto in esso, quanto nell'altro di S. Onofrio prima, vissi sotto la condotta di Rettori veramente dabbene, dotti, e prudenti, e da' quali ebbi sempre edificazione, e buon esempio; ed in questo Conservatorio di Loreto era io allorché fui promosso al Sacerdozio [...] che fu nell'anno 1706., e cantai la prima Messa nella Chiesa di San Severino di Napoli con Musica a quattro Cori, e l'Eccellentissimo Signor Marchese del Vaglio cognato dell'Eccellentissimo Sig. Principe Don Giuseppe Leopoldo mi onorò con l'invito di quasi tutta la Nobiltà Napoletana, e fui assistito umanissimamente dal Padre Ardìa, e dal Padre Giuseppe Quattromani della sempre veneranda Compagnia di Gesù: essendo allora quest'ultimo Rettore del Collegio de' Nobili, e che mi dispensarono entrambi singolari favori, per cui ne conservo, e conserverò sempre perpetua memoria, ed obbligazione. E tra tanto che stetti nel Conservatorio di Loreto recitai in Musica a molte Opere sagre, specialmente al Collegio de' Nobili a quella di S. Maria Siriana, nella quale toccommi di rappresentare la parte di Frà Giunipero.⁵¹

⁵¹ MEMORIE | DELL'ABATE | D. BONIFACIO PECORONE | DELLA CITTÀ DI SAPONARA, | MUSICO DELLA REAL CAPPELLA DI NAPOLI. | DEDICATA | [...] | D. GIANFRANCESCO | SANSEVERINI | DE' PRINCIPI DI BISIGNANO. | IN NAPOLI, M.DCC.XXIX. | [...] ANGELO VOCCOLA [...], pp. 26-27. L'esemplare consultato, da cui si cita, è in I-Nc S.C. 7.9.10. Si veda ora *Memorie dell'abate don Bonifacio Pecorone della città di Saponara musico della Real Cappella di Napoli*, a cura di Dinko Fabris, Irsina, Giuseppe Barile Editore, 2017.

La rete di rapporti che conducono il giovane cantore a contatto con la «sempre veneranda Compagnia di Gesù» sono espliciti sia nel governo dello spirito che in quello umano con le prime sortite nelle compagnie chiamate a intrattenere, durante la dilettevole catechesi “drammatica”, i giovani rampolli della nobiltà cittadina. Particolarmente felice fu l’incontro con l’Ardia che lo raccomanda «al cortesissimo Padre Francesco Paternò Prefetto della Casa Professa» per cui

fui ammesso alla Cappellania in quel venerando Tempio; e la bontà de’ mentovati Padri fece anche a capo di poco tempo ammettermi a cantare nella Musica a quattro Cori delle Feste solenni, che in quello celebransi. E perché Iddio chiamò a se i sudetti religiosissimi Padri, e fu [...] Prefetto il degnissimo Padre Quattromani: non tanto fu vacata la piazza ordinaria di voce basso nello stesso Tempio per morte del Molto virtuoso Cantore D. Stefano Mottola, che a me egli spontaneamente, e generosamente conferilla, e di più la Cappellania di maggior emolumento.⁵²

La dinamica dell’arruolamento segue modalità consolidate in quelle istituzioni che non prevedevano concorsi; nelle piazze resesi vacanti – per decessi, pensionamenti, licenze – vengono ammessi quegli artisti segnalati o protetti dall’ordine, che già assolvevano talvolta compiti musicali nelle feste maggiori.

L’organizzazione musicale degli edifici sacri segue dinamiche diverse e differenziate, dettate, soprattutto, dal prestigio economico e di culto dei singoli luoghi; la presenza di compagini strumentali e vocali, del solo maestro di cappella, di *ensemble* occasionali, di convenzioni con i conservatori, di compositori nominalmente fissi ma i cui servigi e retribuzioni sono episodici, di cori e/o strumenti formati dagli stessi religiosi, rivelano il ruolo detenuto dalle singole istituzioni all’interno del tessuto sociale. Ai prestigiosi organismi reale arcivescovile e gennariano si allineano altri complessi stabili non meno autorevoli come

⁵² *Ivi*, pp. 65-66.

quelli, ad esempio, della chiesa dell'Annunziata o della chiesa di San Paolo Maggiore; non discostandosi dall'assetto dei massimi organici, per valore e qualità dei soggetti arruolati, vantano un gruppo di musicisti – di sicuro più esiguo di quello reale – di notevole professionalità.

La chiesa del Gesù rientra tra quegli istituti muniti di una cappella stabile – negli anni Ottanta si annoverano Cesare Marinotto,⁵³ Francesco Sabino,⁵⁴ Antonio Palumbo⁵⁵ (violino), Angelo Itto⁵⁶ (tenore), Michel'Angelo Palombella,⁵⁷ Francesco

⁵³ BS, matr. 254, p.e. 8/VI/1682: Scipione Cacciuttolo d. 7 a Don Cesare Marinotto «per la mesata della Musica della Chiesa della Casa professa del Giesù maturata a primo maggio»; BS, matr. 259, p.e. 27/VIII/1682: Padre Scipione Cacciuttola d. 7 a Cesare Morinotti «per la mesata che li spetta per la musica» di giugno. BS, matr. 259, p.e. 17/IX/1682: Padre Scipione Cacciuttolo d. 7.1.14 a Cesare Marinotti «per la mesata della Musica» di luglio fatta nella Chiesa del Gesù Nuovo. BS, matr. 259, p.e. 10/XII/1682: Padre Scipione Cacciuttola d. 7.4 a Cesare Marinotto per musica di ottobre 1682. BSG, matr. 424, p.e. 6/X/1681: Biase Naclerio d. 25 a Don Cesare Marinotti «et sono per la mesata della musica per la Casa Professa del Giesù». BSG, matr. 424, p.e. 6/X/1681: Scipione Caviuttola d. 13.2.10 a Don Cesare Marinotti per $\frac{1}{4}$ che le altre tre «sono stati Pagati à Don francesco Caio et sono per la mesata della musica maturata a primo del corrente».

⁵⁴ BS, matr. 258, p.e. 8/VIII/1682: Padre Scipione Cacciuttolo d. 52.4 a Francesco Sabino «per l'intiera Musica per la festa di Santo Ignatio nella Chiesa della Casa professa del Giesù».

⁵⁵ BS, matr. 259, p.e. 22/VIII/1682: Padre Scipione Cacciuttolo d. 4 ad Antonio Palumbo per «mesata della musica di Casa Professa». BSG, matr. 424, p.e. 13/X/1681: Don Cesare Marinotti d. 4 «ad Antonio Palumbo et sono per la sua mesata di 7mbre Passato come musico violino della Chiesa del Giesù nuovo».

⁵⁶ BS, matr. 256, p.e. 4/V/1682: Cesare Marinotta d. 3.4.9 ad Angelo Itto a compimento di d. 7 «per la mesata di Gennaro [...] come musico di Tenore della Piazza del Giesù nuovo».

⁵⁷ BPO, matr. 514, p.e. 25/IX/1682: Scipione Cacciuttolo d. 9.2.13 «a Michel'Angelo Palombella, e sono parte per la mesata della musica maturata a l'ultimo di questo». BS, matr. 259, p.e. 10/XII/1682: Scipione Cacciuttola d. 9 a Michele Angelo Palombella «per la mesata della musica maturanda al ultima di novembre 1682».

Cajo⁵⁸ – con un calendario musicale dettagliato come si apprende sempre dalle preziose informazioni di Bonifacio Pecorone:

Il fervoroso zelo del Padre Quattromani è stato quello, che ha introdotto nella Casa Professa di solennizzarsi ogni anno a quattro Cori di Musica la Festa della Santissima Trinità, e tutti li Sabbati dell'anno in onore della B. Vergine coll'Esposizione del Venerabile⁵⁹

mentre

la mattina della terza Domenica di Maggio, [...] alla Casa Professa celebrasi la Festa del glorioso S. Ciro, a cui accorre un finimondo di devoti (ed introdotta tal Festa della nota pietà, e zelo del P. Francesco de Girolamo).⁶⁰

Il gruppo fisso dei musicisti prevede in occasione

della Festa della Santissima Trinità [come] Maestro di Cappella [...] il virtuosissimo D. Niccolò Fago, volgarmente il Tarantino: e della Musica ordinaria il virtuosissimo D. Gennaro Orsino, Li Signori Biasino [di Feo], Pietro Giordano, D. Francesco Orsi in voce soprana, contralta, e di tenore, ed io di bassa: E Suonatori di violini li Signori Carlantonio Ginnaptis [Giannassi], e Giuseppe Romano.⁶¹

Nel 1735 al posto di Ursino comparirà come «mastro di Cappella della Musica della Chiesa della Casa professa del Giesù nuovo» Giuseppe de Bottis⁶² mentre Francesco de Falco

⁵⁸ BSG, matr. 431, p.e. 9/IX/1682: Scipione Cacciuttolo d. 18 a Francesco Caio «per quello deve consegnare per la musica detta Casa professa per tutto li 31 Agosto 1682».

⁵⁹ MEMORIE | DELL'ABATE | D. BONIFACIO PECORONE cit., p. 66.

⁶⁰ *Ivi*, p. 72.

⁶¹ *Ivi*, p. 67.

⁶² BS, matr. 951, p.e. 6/IV/1735.

sostituirà il defunto Pecorone.⁶³ L'ingresso nella compagine dei gesuiti favorisce anche i rapporti con le altre grandi realtà cittadine; non meno interessante risulta la narrazione dell'ingresso nell'organico reale:

avendo recitato io due Opere sacre S. Alesio, e S. Caterina rappresentate in Musica nel Real Conservatorio della Pietà de' Torchini, ebbe piacere l'Eccellentiss. Sig. Conte Daun Vicerè di ascoltarle nel Real Palazzo, e molto se ne compiacque. E dopo pochi mesi accadde di doversi provvedere una delle due piazze di voce di basso della Real Cappella, e mi asteneva di concorrervi per l'*hominem* che *non habebam* da propormi, o più da raccomandarmi a S. Ecc.: Avendo io sin d'allora evidentemente sperimentato, che senz'appoggio, ed ajuto difficilmente persona consegue quel che desidera, e sia di qualunque merito, o virtù ornata. Nel mentre stava io per spenzierarmene, i buoni amici, fra' quali il Sig. Domenico Gizzio uom per lo canto in voce soprana, e per le doti del suo animo molto commendevole, il Sig. D. Domenico Floro di pari virtù, Cantore di voce contralta, e Domadario del Duomo di questa Città, ed il Sig. Giuseppe de Bottis celebre Maestro di Cappella nel mentre stavamo cantando a più Cori di Musica nella Festa del glorioso S. Francesco di Paula nella sua propria Chiesa presso il Regal Palazzo, che a proprie spese da molti anni per sola devozione solennizzasi dalla carità, e pietà dell'Eccellentissima Casa di Bisignano; oltre finalmente i forti impulsi del Sig. Marchese Matteo Sassani, volgarmente Matteucci, famosissimo Cantor di voce soprana, mi esortarono di ricorrere a dirittura al Sig. Vecerè, e parimente di passarne parola col Sig. Cavaliere Alessandro Scarlatti, allora primo Maestro di Cappella del Real Palazzo, l'Orfeo della Musica, e l'uomo più inteso di contrapunto, che a' dì nostri si sia veduto, com'è noto a chi 'l sà, e dalle sue molte opere è manifesto. Or il garbatissimo Sig. Cavaliere accertatomi de' suoi ufizj, soggiunsemi: *Andate a questa medesima ora dalla Signora Vece-Regina, da parte mia; presentatele Memoriale: ditele di essere voi quelli, che di basso cantaste la Profezia a voce sola a Palazzo la notte di Natale.*

⁶³ *Ivi*, matr. 973, p.e. 2/V/1736. Per la data del decesso di Pecorone si veda *ivi*, matr. 955, p.e. 1/VI/1735.

Facendo io la strada verso il Regal Palazzo per tal effetto, mi abbattei colli Signori Tommaso Carapella dotto e perito Maestro di Cappella, Vincenzo Jaccobelli, Domenico Melchiorri, volgarmente Cacciacuore, D. Francesco Gardia [Guardia], altrimenti di Medugno, D. Giuseppe Mancini Cantori eccellenti, e finalmente col Sig. D. Andrea Amendola savio Maestro di Cappella del Duomo di questa Città; da' quali interrogato io del fatto mio, che loro fedelmente manifestai, fui tanto più incoraggiato, e proseguj il mio disegnato fine; sicché affrettai i passi, ed immantinente mi resi io dalla Sig. Vece-Regina, a cui con sopraffina garbatezza fui introdotto dal Sig. Conte Aloisio suo Braciere, che accompagnò le preghiere mie a Sua Eccellenza la Sig. Vece-Regina in sensi tali, che meglio non avrei potuto credere di un fratello, che s'interessasse per gli vantaggi dell'altro. La Sig. Vece-Regina umanissimamente accolse le suppliche mie in un Memoriale, che le presentai; onde ringraziato il Sig. Conte Aloisio della bontà, con cui mi aveva favorito, per meglio accertar la facenda mia, pensai di presentarmi per lo stesso effetto dal Signor Vece-Re, e nell'anticamera di Palazzo all'infretta composi altro Memoriale simile al primo presentato alla Sig. Vece-Regina. Il Sig. Marchese dell'Anguillara con altrettanta gentilezza, ed amore m'introdusse da Sua Eccellenza, a cui a voce anche esposi il mio bisogno: ed il Sig. Vece-Re con volto ilare, e sereno disse: *Signore Abate questo stesso Memoriale mi ha dato la Sig. Vece-Regina, ed è sù quel boffettino.* Io confuso dalla bontà del Sig. Vece-Re, e più da quella della Sig. Vece-Regina, che in un attimo mi aveva dispensato le sue grazie, risposi: *E' vero Eccellentiss. Signore, ma il dubbio, che forse si disperdesse mi ha fatto dar questo nuovo incomodo a V. Ecc. e di raccomandarmi alla sua protezione;* ed egli il Sig. Vece-Re, signorilmente rispose: *Nelle nostre mani i Memoriali non si sperdono,* ed ingionsemi di accodire dal Sig. Marchese Stella, come feci, che trovai gentile, cortese, affabile, e di ogni umanità colto. La sudetta piazza dunque fu già da S. Ecc. provveduta nella persona mia coll'onorario Regio di sei ducati il mese. Fui a ringraziarne la Sig. Vece-Regina, e poi il Sig. Vece-Re, il quale mi disse: *Prendete questo per ora Sig. Abate, che appresso non lasceremo di meglio giovarvi.* [...] Fui anche a ringraziarne il Sig. Cavalier Scarlatti: il quale a capo di mesi, me dolente passò a miglior vita, ed alla piazza di primo Maestro di Cappella di Palazzo con molto mio contento fu eletto il

virtuosissimo Signor Francesco Mancini, e sotto Maestro di Cappella il virtuosissimo Sig. Domenico Sarro: uomini molto noti in questa Città, ed altrove.⁶⁴

Di lì a poco, «nell'anno 1727, mediante l'incorrotta bontà dell'Illustriss. Sig. D. Domenico Caravita fui ammesso alla piazza di voce di basso nella Cappella del Tesoro del nostro Protettore S. Gennajo»⁶⁵ –

Essendo vacata la Piazza di musico basso del Secondo Coro della nostra Cappella per la morte di Pompeo di Rosa. E dovendosi provvedere detto luogo a' soggetto il migliore sia di tal metallo di Voce in questa Città. Ed accertatosi detti Eccellentissimi Deputati nella persona di Don Bonifacio Pecorone, e Giovanni Battista Palombo, a' quali concorrono tutti gli requisiti necessarij, sì per la loro bontà di Vita, come per l'ottima Voce. Hanno perciò conchiuso [...] che li sudetti Don Bonifacio Pecorone, e Giovanni Battista Palombo restino eletti in detta Piazza di basso della nostra Cappella nel secondo Choro da' distribuirsi frà di loro le musiche solite farsi in detta Cappella come ogn'altro li venisse ordinato da' questa Eccellentissima Deputazione, con tutti li pesi, et onori che li spettano in conformità del stabilito, e praticato con il loro predecessore [...].⁶⁶

–; l'incessante ricerca di nuovi incarichi è giustificata dall'esigenza di racimolare quanti più emolumenti possibili alfine di condurre una vita dignitosa, l'economia dei musicisti è alquanto esigua e il loro valore sul mercato non si spinge mai troppo: Pecorone è retribuito con sette ducati mensili dalla chiesa del Gesù e sei dalla Cappella Reale mentre dalla deputazione del Tesoro di San Gennaro è pagato a prestazioni.⁶⁷

⁶⁴ MEMORIE | DELL'ABATE | D. BONIFACIO PECORONE cit., pp. 76-81.

⁶⁵ *Ivi*, p. 21.

⁶⁶ Il documento è riportato in M. COLUMBRO - P. MAIONE, *La cappella musicale del Tesoro di San Gennaro di Napoli* cit., p. 293, doc. 231.

⁶⁷ Per queste informazioni si rinvia a F. COTTICELLI - P. MAIONE, *Le*

Comunque le mansioni ricoperte da un musicista restano spesso avvolte nel mistero di quelle compagini anonime arruolate dalle tante realtà territoriali.

La fascinazione dell'apparato sonoro non sfugge ai colti "apostoli" di Cristo che degli strumenti performativi fanno un uso attento e saggio, il loro tuonare contro le miserie dell'arte mercenaria non preclude l'uso di quei mezzi tecnici per l'alta edificazione dello spirito e l'ammansimento dei cuori in un tripudio di "virtuosi" ed "esemplari" messaggi finalizzati alla gloria del Signore nell'auspicio di poter un giorno gioire delle stesse beatitudini, acquisite in terra grazie a una morigerata e continentale esistenza indicata dai sacri guerrieri.

istituzioni musicali a Napoli durante il Vicereame austriaco cit.; F. COTTICELLI - P. MAIONE, *Le carte degli antichi banchi* cit. e M. COLUMBRO - P. MAIONE, *La cappella musicale del Tesoro di San Gennaro di Napoli* cit.